

I LIGURI:

1 PREMESSA:

Il prof. Alberto Piazza dell'Università di Torino, in riferimento a recenti studi sul DNA, ha inconfutabilmente affermato che: "il mondo italico, con la diversità delle sue culture locali, che si sono più o meno definite all'età del ferro (IX-VIII secolo a.C.), sembra essersi congelate nell'immagine che offre oggi la sua struttura genetica"

Così scriveva appunto il Prof. Piazza sulla stampa del 01 giugno 1988 e, sempre sullo stesso giornale, leggevamo il 03 agosto 1994: " il corredo genetico degli italiani è in sostanza ancora quello dell'età del ferro,(del 1000 e 300 a.C.)

A livello europeo, si rileva una grande compattezza, per quel che riguarda, come liguri, dell'area che da circa metà del Golfo del Leone va sino all'Italia nord occidentale, sino a sconfinare nel Trentino Alto Adige, Veneto, Emilia Romagna, e Toscana a nord dell'Arno. In sostanza quella che era la Liguria pre-romana.

Diodoro Siculo descrive i Liguri come una razza di individui tenaci e rudi, a causa del continuo lavoro fisico e dalla scarsità di cibo, si mantengono forti e vigorosi. In queste fatiche hanno le donne come aiuto, abituate a lavorare nel medesimo modo degli uomini.....generalmente le donne di questi luoghi sono forti come gli uomini e questi come le belve...essi sono coraggiosi e nobili, non solo in guerra, ma in anche in quelle condizioni della vita, scevri di pericolo e lavorando la terra, non fanno altro che estrarre pietre....

I Liguri non scrissero nulla di loro stessi, delle loro migrazioni che li portarono nel Mediterraneo. (Anche oggi noi Liguri non parliamo di noi stessi e non ci gloriamo). I Liguri, (si parla di oltre 3000 anni fa), erano giunti ad un buon grado di civiltà, secondo una selezione e modelli unici e che sarebbe ulteriormente incrementato fino all'incontro / scontro con la civiltà romana.

2) I **LIGURI** si raggruppavano in tribù di cui si conoscono i nomi:

- * **Gli Apuani**, che si stabilirono nelle montagne della Lunigiana, (attuali province della Garfagnana, Massa Carrara, La Spezia e Lucca).
- * **I Tigulli**, insediati nella riviera di levante fino a Framura.
- * **I Friniati**, insediati all'interno, nell'Appennino, tra le attuali province di Parma (valli del Parma e dell'Enza), Reggio Emilia, Modena, (una vasta zona dell'Appennino modenese è denominata **Frignano** pare proprio dal nome della tribù Ligure dei Friniate) e Pistoia.
- * **I Veleiati**, anche detti Eleati, insediati all'interno, sul territorio che attualmente comprende le province di Piacenza e Parma, (centro principale in età romana: il Municipio di **Velleila**).
- * **I Genuati**, insediati nel territorio di Genova.
- * **Gli Ilvati**, abitanti originariamente nell'isola d'Elba, ma poi ritiratisi nell'Appennino.
- * **I Veituri**, insediati nell'attuale ponente genovese ed in Val Polcevera, dove nel 1506 fu rinvenuta la nota **Tavola Bronzea di Polcevera**, redatta a Roma nel 117 a.C.
- * **Gli Statielli**, insediati nell'odierna provincia di Alessandria nel territorio di Acqui, nelle valli delle due Bormide e degli affluenti Orba e Belbo.
- * **I Dectunini**, insediati nel tortonese e nel novese.
- * **I Sabazi**, insediati nel Savonese.
- * **Gli Ingauni**, insediati nel territorio di Albenga.
- * **I Bagienni**, (Vegenni) e **Gli Epanteri**, insediati nell'alta valle del Tanaro e poi trasferitisi in val Trebbia a Bobbio (sede del pagus omonimo) sotto il municipio di **Velleila** (centro principale in età romana: **Augusta Bagiennorum**- ora **Bene Vagienna**).
- * **Gli Intemeli**, insediati nella Riviera di Ponente, nei pressi di Ventimiglia, (**Albium Intemelium**).
- * **I Levi ed I Marici**, insediati nella zona attorno al Po, (province di Pavia Ed Alessandria).
- * **I Seborigi**, abitanti della Provenza e protagonisti della leggenda greca di Massalia.
- * è nota anche una tribù **Cavaturina**, a Gavi da Gavium in Val Lemme.
- * **Gli Ambroni**, che sono nominati come una delle tribù primigenie nella battaglia di Aquae Sextiae, 102 a.C.

3) Sugli **Ambroni**, vi è da ricordare che gli antichi Greci, quando cominciarono a frequentare Marsiglia, conosciuti i Liguri, li chiamarono anche Ambroni perchè scoprirono che i liguri commerciavano l'ambra che portavano dai paesi del nord-est.

Circa 20 anni fa, in Polonia località, (Biskupin, zona piena di ambra), venne scoperto, svuotando un lago, un piccolo villaggio in legno ancora intatto che non dava segni di lotte, ne di incendi, ma soprattutto si è scoperto un disegno del cigno. Questo villaggio è stato designato patrimonio dell'Umanità. Non vi sono cenni storici dei liguri, né che fosse un posto dove commerciavano l'ambra, ma se tanto mi da tanto, possiamo azzardare, visto il posto dell'ambra e visto il cigno, che forse i Liguri lo frequentavano per acquistare l'ambra.

Questo villaggio, ancora intatto nonostante in legno, è sotto studi da archeologi e da studiosi di storia. Vedremo cosa scopriranno.



Il villaggio di Biskupin in Polonia.

4)

LA PARLATA DEI LIGURI

Sull'opera "Letteratura Genovese e Ligure" scrive Fiorenzo Toso: " Si considerano generalmente liguri in base a criteri storici e linguistici:

a) Il Principato di Monaco;

b) le Valli Roja e Bevera ed il distretto di Mentone e Roccabruna, oggi Francesi (Briga, Tenda e parte del Comune di Olivetta S.Michele, passarono alla Francia solo dopo il 1945);

c) Bonifacio in Corsica;

d) Briga Alta, Alta Val Tanaro (Ormea e Garessio), Alto e Caprauna in Prv. Di Cuneo;

e) l'Oltregiogo a sud della linea Novi-Ovada in Pov. di Alessandria;

f) la Val Trebbia a sud di Bobbio, in Provincia di Piacenza;

g) l'Alta Val Taro in Provincia di Parma:

h) Carlo Forte e Catassetta in Prov. Di Cagliari"

E aggiunge tra l'altro che erano Liguri anche i centri, oggi Provenzali di Biot, Vallauris, Mons ed Escragnolles. Un territorio ben più vasto degli attuali confini regionali.

La più eminente glottologa esperta di ligure antico e moderno, la Prof.ssa Petracco Siccardi, proprio in uno studio sui Celti e la Liguria, recentemente pubblicato, afferma: " Un fatto però mi sembra incontrovertibile: nella "Faies" della Liguria Pre-romana, (VI Sec. A.C.-II Sec. D.C. 9), la presenza linguistica celtica era assente. In particolare mancano indizi di interferenza tra i tre tipi di dati che suggeriscono una presenza etnica celtica in Liguria. -Io aggiungerei una presenza celtica nulla.

VEDIAMO IL PROBLRMA CELTI.

I Celti sono i Galli, nel centro della Francia vi era una tribù gallica che si auto nominava Celta, ma erano Galli.

Il nome Celti esce da una traduzione errata dal Greco antico : "KEITIKA' " che i Romani tradussero in Celti.

Difatti storici seri, scrivono che il nome di Celti, non si conosceva nel nord Europa sino al 1700, quando l' Inghilterra cercava di annettere l'Irlanda e la Scozia, si inventò che scozzesi, irlandesi e inglesi erano lo stesso popolo Celtico. Oggi con gli studiosi che fanno ricerche

5) confrontando i DNA ci dicono che Inglesi, Scozzesi e Irlandesi hanno DNA totalmente diversi. In Italia la battuta che i Liguri erano Celti è stata inventata dai politici che volevano fare la Padania e, copiando gli Inglesi, ci spiegavano che al nord eravamo tutti Celti, seguiti, nonostante tutto, ancora oggi, da molti sedicenti archeologi, sbugiardati dai DNA:

Tra Liguri e Galli ci sono state delle vicinanze, ma mai scontri tra questi due popoli, ma non si nega che ai confini del territorio tra galli e liguri si siano formate famiglie miste.

CULTURA LIGURE.

La natura ed i boschi erano considerati i luoghi magici per eccellenza, e per questo sacri e rispettati; e così le cerimonie venivano officiate nei boschi in siti occultati dalla vegetazione preparati ad hoc con menhir particolari. Era obbligo riunirsi (vedi Monte Beigua, Varazze e Monte Bego, Tenda.) il giorno del solstizio d'estate ed aspettare il sorgere del sole per ringraziare e chiedere alla natura una prossima stagione fertile. La sepoltura, come trovato in una tomba a Chiavari (Genova), era approntata in un carro da battaglia, nel quale venivano poste le armi ed il corpo del defunto, che poi venivano interrati in un sepolcro-tumulo. Esemplificativi ne sono i reperti di carro funebre conservati nella collezione privata Bocconi.

I liguri erano dediti all'agricoltura, alla metallurgia, al commercio, alla caccia e ad altre attività produttive. Abitavano in borghi formati da capanne sparse, preferibilmente a "mezza costa" di pendii montagnosi, per sfruttare la posizione elevata potendosi meglio organizzare a procacciare cibo che non sulle vette appenniniche o alpine. In alcune zone vivevano anche su palafitte.

Diodoro Siculo riferisce che erano dei bravi navigatori: "Navigavano per il mare di Sardegna e di Libia, esponendosi a pericoli estremi, si servivano di scafi più piccoli delle barchette volgari, né erano pratici del comodo di altre navi, e ciò che fa meraviglia è che non temevano di sostenere i rischi gravissimi delle tempeste."

Erano raggruppati in tribù collegate tra loro da legami di parentele e condotte ciascuna da un condottiero. Possedevano uno spiccato spirito

6) egualitario e, a parte il condottiero, la restante popolazione non si poneva in contrasto con differenze di privilegi.

Il senso dell'ospitalità, raccontavano i greci, era sacro.

In caso che una tribù fosse invasa da altri popoli, tutte le altre tribù erano pronte ad andare in loro difesa.

Erano armati con lunghe lance, uno scudo bislungo, una spada spesso scadente perché fatta con metallo dolce e raramente con arco e frecce che venivano considerate disonorevoli perché poco adatte allo scontro fisico. In campo aperto attaccavano con fanti e su carri corazzati, ma alcune tribù avevano carpito l'uso delle armi romane adattandosi a queste con nuove tecniche belliche. Nonostante queste armi riuscirono a tenere in scacco i romani per oltre 200 anni.

Tra il V ed il IV secolo a.C. furono frequenti i contatti commerciali con Etruschi, Cartaginesi, Campani e principalmente con i Greci Ateniesi e Massaloti, ma nessuno di questi popoli subentrò mai ai Liguri.

LO SCONTRO CON I ROMANI (238-14 A.C.).

Nel III secolo a.C. i Liguri si scontrarono con l'espansionismo dei Romani provenienti dal sud. Lo scontro tra i due popoli fu lungo e sanguinoso. Le ostilità furono aperte nel 238 a.C. da una coalizione di Liguri e di Galli Boi, ma i due popoli si trovarono ben presto in disaccordo e la campagna militare si arrestò con lo sciogliersi dell'alleanza.

Durante la seconda guerra punica i Liguri fornirono soldati, esploratori e guide alle truppe di Annibale al momento di varcare gli Appennini. I Liguri speravano infatti che il generale cartaginese li liberasse dal vicino romano.

I Liguri parteciparono alla battaglia del Trebbia, in cui i cartaginesi ottennero la vittoria. Altri Liguri si arruolarono nell'esercito di Asdrubale quando questi calò in Italia nel 207 a.C. nel tentativo di ricongiungersi con le truppe del fratello Annibale.

I Liguri furono le guide di Annibale sull'Appennino: con gli Allobrogi dovettero accoglierlo con ogni onore. Il condottiero punico era palesemente l'unico in grado di opporsi all'arroganza romana, con il suo grande esercito ed i trentasette elefanti che avevano superato indenni

7) le nevi alpine. I grandi animali esotici dovettero sembrare ai montanari macchine da guerra terribili, indici di un potere divino; li videro poi morire di stenti prima della battaglia del Trebbia.

Anche i Boi, gli Insubri e gli Allobrogi, fornirono esploratori e truppe ad Annibale, partecipando al secondo scontro fra Romani e Cartaginesi, quello sul fiume Trebbia. Nell'accanita lotta lungo le rive del Trebbia, Annibale seppe trovare un nuovo, feroce alleato.

Insubri e Boi chiesero aiuto ai Gessati, tribù feroce noti per l'uso di una pesante ascia falciata, (a forma di mezzaluna), detta *gaesa*, che usavano anche come lancia. Annibale aveva scelto con cura le posizioni sulle quali attestarsi, narra Polibio, studiando la natura dei luoghi della riva sinistra del fiume, dopo aver disceso i sentieri che i Liguri gli avevano mostrato. Il campo romano, dove Scipione giaceva ferito nella sua tenda, stava sull'altra riva.

Prima dell'alba nutrì abbondantemente uomini e cavalli e li fece riscaldare intorno a grandi fuochi; ai soldati fornì olio di oliva, perché si ungessero il corpo e lo proteggessero dal nevischio che cadeva a raffiche, poi cercò lungo il fiume un luogo dove riparare una parte delle sue truppe ed attaccò i Romani, provocandoli a tal punto che essi uscirono digiuni nel freddo del mattino. Fingendo di ritirarsi li spinse a guardare il fiume e il nuovo alleato colpì, col gelo delle sue acque, placide solo in apparenza. I Legionari semiassiderati che uscirono dal Trebbia combatterono con valore, ma alla fine degli scontri, dopo che Annibale aveva messo in campo le truppe nascoste all'alba lungo la riva. Il Trebbia era gonfio di corpi e di scudi. Silvio Italico dice che anche gli stessi Cartaginesi erano a tal punto tormentati dal freddo " che sentirono appena la lieta notizia della vittoria"

Augusto fece ripristinare la via che collegava il porto di Vado con Aquae Statiellae (Acqui Terme) e Derthona (Tortona), attraverso la valle Bormida, e quella che dalla costa risaliva la valle del Tanaro, verso Pollentium (Pollenzo presso Bra) a Alba Pompeia (Alba).

Con la definitiva sconfitta di Annibale a Zama nel 203 a.C. i Romani ripresero la campagna contro i Liguri. Questa seconda fase di scontro si concretizzò in una lunghissima campagna militare che durò dal 197 a.C. al 155 a.C.. Storicamente l'inizio della campagna viene datato al 193 a.C. per iniziativa dei "*conciliabula*" (federazioni) dei Liguri, che

8) organizzarono una grande scorreria spingendosi sino alla riva destra del fiume Arno.

Nel corso di tutta la guerra i Romani vantarono 15 trionfi ed una grave sconfitta. Nel 186 a.C. i Romani vennero battuti dai Liguri nella valle del Magra; nella battaglia, che avvenne in un luogo stretto e scosceso, i Romani persero circa 4000 soldati, tre insegne d'aquila della seconda legione ed undici vessilli degli alleati latini. Inoltre nello scontro rimase ucciso anche il console Quinto Marzio.

Nel 180 a.C. i Romani, per poter disporre della Liguria, nella loro conquista della Gallia, dovettero deportare 47000 Liguri Apuani, confinandoli nell'area Sannitica.

Nel 180 a.C. i proconsoli Romani, Publio Cornelio Cetego e Marco Bebio Tanfilo inflissero una gravissima sconfitta ai Liguri, (soprattutto ai Liguri Apuani, irriducibili ribelli), e ne deportarono ben 40.000 nelle regioni del Sannio (compresa tra Avellino e Benevento). A questa deportazione ne seguì un'altra di 7000 Liguri nel corso dell'anno successivo.

Situata a pochi chilometri dal centro urbano di **Circello**, l'attuale zona archeologica di Macchia, (entroterra Beneventano), fu la sede di **Bebio**, l'antica capitale dei Liguri Bebiani, qui deportati nel 181 a.C dai consoli romani, **Marco Bebio Tanfilo** dal quale i Liguri, secondo l'usanza romana presero poi il nome e, **Publio Cornelio Cetego**. Lo storico Tito Livio, nella sua monumentale storia di Roma, *Ad Urbe condita*, narra della deportazione dei Liguri Apuani nel Sannio.

Ancora oggi nella zona di Circello, dati i nuovi studi sul DNA, risultano presenti molti discendenti dai Liguri Apuani.

LE PRIME TRACCE DEI LIGURI:

Le prime tracce dei liguri sono note ai Balzi Rossi (Ventimiglia) e nelle spiagge delle Arene Candide a Finale Ligure.

I liguri sono un'antica popolazione, in origine attestata nel nord Italia e nella Francia meridionale, (i due estremi tradizionali della cultura ligure vengono solitamente posti dalle foci del Rodano sino alle foci dell'Arno).

9) Il 90% dei dati certi, sui liguri, si scoprono nella cultura greca dell'epoca, dato che i greci frequentavano il mediterraneo, e soprattutto Marsiglia ancora prima di Roma e, lì hanno conosciuto il popolo ligure, lasciando dati importanti sulla cultura e vita dei liguri, i quali abitavano già nell'attuale Liguria, nella Toscana settentrionale, nel Piemonte, in parte della Lombardia (occidentale e meridionale), in parte dell' Emilia Romagna (province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena), ed in parte del sud-est della Francia (quindi nei pressi di Marsiglia).

Va citata anche la popolazione di ceppo Ligure dei Corsi che popolava la Corsica ed il nord-est della Sardegna, nel II e I millennio a.C.

Questi dati vengono confermati, dai DNA, fatti recentemente da alcuni studiosi

La fonte più antica che cita i liguri è rappresentata da una discussa versione di un frammento di scritti di Esiodo (fine VIII e VI secolo a.C.), riportato da Strabone che cita: Liguri, Etiopi e Sciiti come i più antichi abitanti dell'Occidente.

Sempre, a favore di una origine pre-indoeuropea, furono secondo Henri d'Arbois de Subainville, storico francese ottocentesco, che sostenne come i liguri, insieme agli Iberi, costituirono i resti della popolazione autoctona e, Arturo Issel, geologo e paleontologico, li considerò diretti discendenti dell'uomo di Cro-Magnon e diffusi, a partire dal neolitico in tutta la Gallia.

Nelle grotte dei Balzi Rossi, presso Ventimiglia, sono stati trovati 7 scheletri dell'uomo di Cro-Magnon, analoghi a quelli trovati in Dordogna.

TAVOLA DEL POLCEVERA 117 a.C.

E' costituita da una sottile lamina di bronzo dello spessore di 0'2 cm. e larga 38 cm., alta 48 cm. Sulla lamina, che si presenta in buono stato di conservazione, è incisa un'iscrizione in latino disposta su 46 righe,

10) contenente la sentenza che due magistrati romani. I fratelli Minuci Ruffi, (i cui nomi sono ben visibili in alto a destra dell'iscrizione), pronunciarono nel 117 a.C. su una questione di confini che divideva i Genuates, gli abitanti di Genova, ed i Viturii Langenses, che abitavano nell'alta Val Polcevera. Dal nome dei due stensori la sentenza è nota anche come Sententia Minuciorum.



A quell'epoca Genova, città alleata dei Romani, godeva di una preminenza sulle popolazioni dell'entroterra, che oltre a disporre di un proprio territorio (ager privatus), possedevano e coltivavano terreni facenti parte del cosiddetto ager publicus. Il contenzioso era stato originato dal fatto che i Viturii intendevano consolidare ed ampliare e la loro presenza su quest'ultimo, contrastati dai Genuates.

11) PERCHE' IL **CICNUS** (CIGNO) E' IL SIMBOLO DEI LIGURI?

Gli antichi Greci, quando iniziarono a frequentare Marsiglia, venuti a conoscenza dei Liguri li chiamarono sia Ambrones che Liguri, e questo popolo lo cominciarono a considerare, non si è mai capito perché, il popolo del cigno. Difatti i Liguri si identificavano e continuano ad identificarsi come il popolo del Cigno.

Esistono alcune leggende su questo tema:

1)Una narra che da Noè, profugo, salvatosi dal diluvio sul monte Ararat, in Armenia, discesero Sam, Cam e jafet. Il figlio di Cam, Fetonte ebbe figlio Ligure, il quale sbarcato in Italia diede il nome alla Regione che da lui prese il nome. Il figlio di Ligure: Cidno, lasciando la regione e risalendo l'Appennino fondò varie città, tra cui Bergamo e Brescia, che da lui prese il nome di Cidnea. Ancor oggi il monte alle spalle di Brescia porta il suo nome: Cidno.

Questa è una leggenda che penso sia inappropriata.

2) Cicno, figlio di Stenelo (o Stenele), era il re dei Liguri, parente e migliore amico di Fetonte, figlio del dio sole. Fetonte, come tutti i giovani, supplicò il padre che gli lasciasse usare il cocchio col quale ogni mattina faceva sorgere il sole. Il padre alla fine acconsentì, pur conscio di non fare la scelta giusta. Il ragazzo, infatti, perse il controllo del cocchio bruciando parte della terra. Zeus per evitare la fine del mondo, punì il ragazzo fulminandolo e facendolo cadere nell'Eridano,(il fiume Po). Le sorelle andarono a piangerlo con l'amico Cicno. Zeus era molto iroso, ma commosso, trasformò le sorelle in pioppi e le loro lacrime in ambra, mentre Cicnus fu tramutato in Cigno.

Questa è una leggenda più fattibile, visto che i greci ci hanno scritto che i Liguri commerciavano ambra ed avevano come simbolo il cigno.

Vi è da aggiungere che il Cigno è un animale docile e pacifico, ma diventa violento se qualcuno cerca di distruggergli il nido, ma anche per il fatto che, è un animale, che ha rispetto per la famiglia, difatti il cigno si accoppia e se uno dei due muore l'altro rimane solo per tutta la vita.

In pratica i Liguri avevano rispetto per tutti, non attaccavano brighe se non per difesa, era un popolo matriarcale con un grande attaccamento alla famiglia e con un gran rispetto per gli anziani.

Associazione Culturale Ligys.

